

THOMAS WALKER

L'«Archivio del Madrigale» a Ferrara*

La creazione a Ferrara nel 1985 (nell'ambito dell'Istituto di Studi Rinascimentali) dell'*Archivio del Madrigale* (AM) rispondeva al desiderio, largamente sentito fra gli studiosi della musica del Rinascimento, di costituire un utile polo di attrazione nell'ambito della musica italiana del Cinquecento (in prima istanza vocale e profana), promuovendo progetti ritenuti dalla comunità scientifica di particolare interesse, e mettendo a disposizione dei ricercatori attrezzature e materiali necessari per la realizzazione di tali progetti.

Il primo progetto in cui è stato coinvolto l'AM riguarda il censimento dei testi lirici messi in musica tra il Cinquecento e i primi anni del Seicento (1500-1620 circa). Questa recensione dovrebbe portare ad un duplice effetto: 1) individuare le fonti poetiche delle elaborazioni musicali; 2) stabilire la paternità delle poesie in questione. Si tratta di una ricerca già avviata all'epoca della fondazione dell'Istituto di Studi Rinascimentali (1983). La ricerca ebbe inizio nel 1977 con il titolo *Inda-*

gine sulla poesia per musica intorno al 1600 (da Tasso al Marino) ad opera di Lorenzo Bianconi e Antonio Vassalli, e, in seguito, di Angelo Pompilio. L'obiettivo principale consistette nella identificazione del numero massimo possibile di autori delle scritture poetiche utilizzate dai musicisti nel periodo indicato sulla base dell'incipitario del principale repertorio bibliografico per il reperimento delle fonti della musica vocale profana italiana a stampa fino a tutto il Seicento, ossia: Emil Vogel, Alfred Einstein, François Lesure e Claudio Sartori: *Bibliografia della musica italiana vocale profana pubblicata dal 1500 al 1700* (Pomezia, Staderini 1977) (il «Nuovo Vogel»).

A causa del persistere, fra quelle scelte dai musicisti, di rime attribuite a poeti attivi ben prima del periodo considerato, lo scopo della ricerca, tuttavia, venne esteso a tutta la produzione madrigalistica italiana, che interessa il periodo 1530-1630. Dal 1977 al 1981 la ricerca visse dei contributi del CNR svizzero, ma in seguito proseguì solo sporadicamente in virtù del volontariato dei ricercatori. Il censimento ora continua, coordinato dal prof. Vassalli, con il sostegno dell'ISR. I materiali finora raccolti si possono dividere in tre categorie: 1) un elenco bibliografico di circa 3000 raccolte poetiche (antologiche ed individuali) di autori attivi fino alla metà del Seicento; 2) schede informative sulle raccolte finora esaminate (intorno alla metà del totale) impostate in maniera da includere: a) la riproduzione diplomatica del titolo della raccolta; b) nome del dedicatario, del dedicatore, data e luogo della dedica; c) sunto indicativo della dedica ed eventuale trascrizione di passi; d) conto del numero di rime distinte per forma; e) elenco degli autori (per le raccolte antologiche); f) elenco degli *incipit* (primi due versi) dei brani musicati; g) elenco per

* Una prima redazione di questo scritto informativo è apparsa sui nn. 1 e 2 della rivista dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara «Schifanoia», 1985 e 1986 (pp. 59-61 e 182-185).

ogni *incipit* dei musicisti che utilizzano la scrittura (numero «Nuovo Vogel», nome del musicista, data di pubblicazione); h) altre indicazioni e informazioni di ordine musicale e letterario che di volta in volta sono sembrate utili, quali la trascrizione completa di poesie, elenchi di *incipit* di testi definiti «per musica» ma non attestati nel «Nuovo Vogel», allusioni e citazioni relative a momenti musicali, ecc.; 3) elenco alfabetico degli *incipit* poetici di cui finora si conosce l'autore (incipitario brani identificati) in base alle raccolte consultate: per ogni *incipit*, l'elenco delle raccolte poetiche che lo testimoniano. Ai materiali finora raccolti hanno attinto numerosissimi studiosi che, a cominciare dai titolari della ricerca, se ne sono valse nei loro studi.

Il primo obiettivo nel futuro della ricerca è la conclusione dello spoglio delle raccolte poetiche non ancora esaminate sulla base del «Nuovo Vogel» e dell'incipitario del «vecchio Vogel-Einstein» (Emil Vogel e Alfred Einstein: *Bibliothek der gedruckten weltlichen Vocalmusik Italiens, aus den Jahren 1500 bis 1700*, seconda edizione: Hildesheim, 1962) di cui esiste ora una copia manoscritta. L'importanza di quest'ultimo repertorio sta principalmente nel fatto che dà accesso alle stampe musicali «antologiche». S'intende poi procedere al confronto dell'incipitario dei brani identificati con l'incipitario del «vecchio Vogel-Einstein» e all'integrazione del primo sulla base del secondo. È inoltre in programma l'immagazzinamento dei dati acquisiti in forma computerizzata e registrazione su dischetti dell'incipitario dei brani identificati, con una prima e provvisoria pubblicazione in forma anastatica. La registrazione su dischetti consentirà la continua integrazione della lista e la pubblicazione periodica a costi ridotti di nuovi elenchi aggiornati in sostituzione dei precedenti.

L'operazione potrebbe costituire un primo passo verso la rielaborazione del terzo volume del «Nuovo Vogel». Si ritiene opportuna, infine, la pubblicazione di un saggio sul madrigale cinquecentesco che presenti in appendice l'elenco bibliografico delle raccolte poetiche consultate, in ordine alfabetico per gli autori e cronologico per le antologie.

Una seconda area d'attenzione da parte dell'AM riguarda la prassi esecutiva della musica polifonica del Cinquecento. In questo senso è stato organizzato in collaborazione con la ferrarese «Settimana Internazionale Frescobaldi», nel contesto delle giornate di studi incentrate sull'argomento «Tasso e la musica» (24-26 settembre 1985), un insolito incontro che ha messo a confronto due complessi polifonici di grande valore ma di formazione radicalmente diversa (il Concerto delle Dame, diretto da Sergio Vartolo, e The Consort of Musicke, diretto da Anthony Rooley), davanti a un pubblico internazionale di studiosi di musica. I complessi hanno illustrato e dibattuto i loro modi di affrontare brani madrigalistici, esplorando questioni di analisi musicale, di estetica e di tecniche di studio. Dato il vivo interesse suscitato dall'incontro, è intenzione dell'AM promuovere successivi contatti e scambi di questo tipo.

L'AM ha deciso già nella sua riunione costitutiva di approfondire l'argomento «Tasso e la musica» tramite la preparazione e pubblicazione di un volume di studio alla stregua di quello su Ariosto, uscito con il patrocinio della Società Italiana di Musicologia (*L'Ariosto, la musica, i musicisti*, a cura di Antonella Balsano, Firenze, Olschki, 1981). Il compito è stato notevolmente facilitato dal seminario omonimo, organizzato congiuntamente con la «Settimana Internazionale Frescobaldi», nonché

da finanziamenti del Ministero del Turismo e dello Spettacolo in occasione dell'Anno Europeo della Musica, che hanno assicurato la copertura delle spese editoriali e di quelle redazionali. Il volume, che conterrà una bibliografia delle elaborazioni musicali delle poesie di Tasso preparata da Antonio Vassalli e una serie di saggi su vari argomenti affini, uscirà prossimamente come Quaderno della Società Italiana di Musicologia a cura di Antonella Balsano e Thomas Walker.

Un altro argomento, sul quale l'AM ha ritenuto di avviare un progetto di studio, concerne la collocazione e il ruolo dell'«antologia» nella disseminazione della musica profana vocale italiana nel Cinquecento e nei primi anni del Seicento. Il termine stesso «antologia» è discusso e problematico. Qui è considerato nella sua accezione più comune e, in un certo senso, meno «interessante»: una stampa musicale contenente brani di più autori; in tal modo si eviteranno filtri costruiti da una preventiva analisi di eventuali intenti programmatici, questioni di committenze, ecc. Partendo dal senso «lato» del termine «antologico», si intende delineare una struttura di concetti più differenziati, tenendo conto, fra l'altro, di meccanismi editoriali e di una possibile tipologia di rapporti fra musicisti e fra il singolo musicista e i suoi protettori. Un primo stralcio dei materiali primari necessari alla realizzazione del progetto è già in fase di acquisizione in forma di microfilm.

Assieme all'*Archivio della tradizione lirica*, l'AM partecipa ad un'iniziativa in collaborazione con il Dipartimento di Musica dell'Università di California a Berkeley e con Villa I Tatti di Firenze (Harvard University) mirante alla raccolta e all'analisi, tramite *computer*, della musica italiana e della lirica del Rinascimento. È prevista la costitu-

zione di una banca dati estremamente articolata comprendente testi poetici, la musica ad essi relativa e la descrizione bibliografico-codicologica delle fonti, nonché il testo musicale di brani strumentali. Si sta procedendo ad una preliminare verifica della praticità di comunicazione *computer-a-computer* via satellite.

L'opportunità di offrire presso l'ISR una biblioteca che agevoli lo studio della musica del Rinascimento è palese, ed è stata sottolineata nelle riunioni dell'AM da parte di tutti i suoi collaboratori. Primo oggetto di acquisto sono le edizioni moderne scientifiche. Credendo di fare cosa utile, si segnalano alcune delle collane già acquisite: *Corpus mensurabilis musicae*, *Corpus of Early Keyboard Music*, *Antiquitates musicae in Polonia*, *Musica Britannica*, *Monuments of Renaissance Music*, *Les maîtres musiciens de la Renaissance française*, *The English Madrigalist*, edizioni delle opere di Gesualdo, Janequin, Josquin des Pres, Lassus, Monte, Obrecht, etc.

Studiosi interessati al progetto:

Lucienne Antonini, Avignone
 Concetta Assenza, Ancona
 Maria Antonella Balsano, Palermo
 Paola Besutti, Mantova
 Lorenzo Bianconi, Bologna
 Biancamaria Brumana, Perugia
 Laura Campagnoli, Genova
 Davide Canella, Ferrara
 Guido Capovilla, Bologna
 Paolo Emilio Carapezza, Palermo
 Adriano Cavicchi, Ferrara
 Rossana Dalmonte, Bologna
 Fabrizio Della Seta, Roma
 Georges Durand, Avignone
 Elio Durante, Bari
 Paolo Fabbri, Ravenna
 Dinko Fabris, Bari

Maria Ivana Fantoni, Ferrara
 Roberto Fedi, Firenze
 Claudio Gallico, Mantova
 Marco Giuliani, Trento
 Nicoletta Guidobaldi, Bologna
 Lucy Hallman, Monaco di Baviera
 Marco Longhini, Verona
 Carlo Marinelli, Roma
 Anna Martellotti, Bari
 Wally Matteuzzi, Bologna
 Paola Mecarelli, Bologna
 Oscar Mischiati, Bologna
 Walter Moretti, Ferrara
 Francesco Passadore, Noale
 Pierluigi Petrobelli, Roma
 Piva Pighi, Verona
 Franco Piperno, Roma
 Angelo Pompilio, Bologna
 Marco Santagata, Pisa
 Francesca Turano, Reggio Calabria
 Maurizio Tarrini, Savona
 Antonio Vassalli, Firenze
 Romano Vettori, Rovereto
 Thomas Walker, Ferrara
 Rita Zamboni, Bologna
 Federica Zanella, Vicenza

Nei giorni 14-16 ottobre 1986 si è svolto a Ferrara, nell'ambito della «X Settimana internazionale Girolamo Frescobaldi», un seminario di studi sul tema «Gesualdo da Venosa fra il Regno di Napoli e la Corte estense», con il sostegno organizzativo e scientifico dell'ISR. In quel contesto, e precisamente il 16 ottobre, nei locali nuovamente restaurati di Palazzo Paradiso, si è tenuta una riunione plenaria dell'Archivio del Madrigale, alla quale hanno partecipato oltre cinquanta studiosi della musica e della lirica rinascimentale. Si è proceduto a un'ampia verifica dei problemi relativi alla costruzione della biblioteca musicologica specializzata e al reperimento delle fonti utili per le ricerche in corso, e si è inoltre messo a punto il piano delle

attività editoriali dell'AM: oltre al volume su *Tasso e la musica* (su cui si è già riferito), prossimo ormai all'uscita, la riunione ha dedicato particolare attenzione ai due progetti sui quali in Appendice, si riportano le notizie fornite direttamente dai responsabili.

Di particolare rilievo, infine, la programmazione di un incontro di studio, in collaborazione con l'ATL, sui problemi di *software* relativi a banche-dati di testi poetici per musica e non, tenutosi il 24-25 marzo 1987, con la presenza di esperti statunitensi e ricercatori italiani.

La collaborazione dell'Istituto di Studi Rinascimentali con la «Settimana Internazionale Frescobaldi» si è rinnovata nel 1987 in occasione del Convegno di studi dedicato a «Il liuto e le intavolature di musica vocale» (6-9 ottobre), che ha costituito il primo incontro musicologico sul liuto in Italia ed ha visto la fruttuosa partecipazione dei maggiori specialisti di Francia, Inghilterra, Germania, Olanda, Stati Uniti, Canada, Spagna, oltre a una trentina di ricercatori italiani.

L'Istituto è tra i promotori del Progetto ACOM (Archivio Computerizzato Musicale Veneto), in particolare per il subprogetto «Catalogo unico delle fonti musicali venete» (cfr. il contributo specifico in questo volume).

Uno dei momenti più significativi della vita dell'Archivio del Madrigale è stato rappresentato dalla giornata di studio a Ferrara (31 agosto 1987) nell'ambito del Convegno della Società Internazionale di Musicologia di Bologna, con una folta ed entusiasta partecipazione di studiosi provenienti da tutto il mondo.

Per gli studiosi specialisti, il Centro di Ferrara è ormai divenuto una realtà cui poter fare costante riferimento.

Appendice

PROGETTI DI RICERCA AVVIATI DALL'ARCHIVIO DEL MADRIGALE

a) *Bibliografia della musica a stampa pubblicata in Italia tra il 1570 e il 1630* (ANGELO POMPILIO).

Il progetto ha come obiettivo l'allestimento di uno schedario computerizzato di tutti i libri di musica (sacra, profana, strumentale e teorica), esistenti o comunque documentati, pubblicati in Italia tra il 1570 e il 1630 che consenta di condurre ricerche approfondite e diversificate sulla produzione dell'editoria musicale italiana di questi sessanta anni. Lo schedario non si propone dunque come un ulteriore repertorio di segnalazione e descrizione bibliografica ma vuole essere soprattutto uno strumento efficace per condurre indagini mirate sui diversi aspetti e sui diversi artefici della produzione di un libro a stampa (l'editore, il libraio, l'autore, il committente), con una attenzione particolare alla localizzazione geografica della produzione.

In una prima fase della ricerca si è provveduto ad allestire uno schedario cronologico di tipo tradizionale (schede di formato internazionale) ricavato soprattutto dal RISM.

In una seconda fase si è integrato lo schedario sulla base di riscontri effettuati sugli altri repertori bibliografici musicali, sui cataloghi delle maggiori biblioteche e su alcuni degli inventari di fondi musicali disponibili. Questa seconda fase non può ritenersi tuttavia conclusa: restano da esaminare ancora altri cataloghi di biblioteche e altri inventari di fondi musicali (apparsi in numero cospicuo di recente) oltre a riscontri su saggi monografici (su singoli musicisti o singole istituzioni musicali) che contengono informazioni bibliografiche di prima mano. L'obiettivo è quello di raccogliere in un unico archivio schede descrittive il più possibile complete di dati bibliografici per ciascuno dei libri di musica apparsi nell'arco di tempo indicato a cavallo tra Cinque e Seicento (in assoluto il più prolifico per l'editoria musicale italiana di questi due secoli) per offrire agli studiosi uno strumento di indagine efficace e aggiornato sulle edizioni musicali a stampa, fonti primarie per la storia della musica di questo periodo. Attualmente lo schedario consta di circa 5.000 titoli.

b) *Ricerca sulla poesia per musica tra Cinque e Seicento* (ANTONIO VASSALLI).

Come spesso avviene il principio cela una constatazione e questa il sospetto che la realtà dei fatti non sia poi tutta quella comunemente ritenuta tale. Nel caso del madrigale musicale, notoriamente l'espressione vocale profana largamente predominante tra il 1530, data documentaria corrispondente alla prima edizione a stampa di questo genere, e il terzo-quarto decennio del Seicento, quando assai repentinamente la produzione praticamente si azzera, si constatava (anno 1976) che, nonostante benemeriti ma occasionali contributi di studio, tanti e tali, e perciò troppi, erano i quesiti cui in questi settori ancora non si poteva offrire risposta se non sommaria o indicativa, per vari motivi, dalla insufficiente riflessione ai pochi scavi archivistici, dall'assenza di documentazione attendibile alle incongruenze di metodo, per finire con una certa disistima preconcepita, dovuta in parte proprio alla superficiale conoscenza della materia, col contributo di *massa media*, case discografiche ed enti musicali. *In primis* si avvertiva come determinante la conseguenza dello scollamento fra i due campi di studio che per specificità del genere (poesia per musica) sarebbero tenuti ad indagarne congiuntamente le valenze.

Difatti studiosi della letteratura e musicologi apparivano arroccati su posizioni di introflessione e di garbato reciproco disinteresse che, se dal lato della disciplina musicale non aveva impedito l'accrescimento degli studi, assicurando anzi la diffusione di strumenti di documentazione e di repertori sufficienti e indispensabili su cui appoggiare le ricerche (dai lavori del Vogel, di Einstein fino al *Répertoire International des Sources Musicales*), in campo letterario si registrava (e si registra tuttora, visto che il panorama non è mutato) per la forma del madrigale cinquecentesco, cioè quello stesso che i contemporanei chiamarono *moderno*, una manifesta disattenzione non solo alle conseguenze, in termini di stile, di scelte tematiche e linguistiche, di una fruizione non sempre o non unicamente letteraria di questo prodotto (più ancora che musicale, mondana, o per così dire sociale, retta da regole di consumo diverse, d'occasione e di circostanza di cui, in fin dei conti, sappiamo poco, e infine teatrale, rappresentativa) bensì alla stessa specificità letteraria, al punto che tuttora si attende uno studioso che ne inquadri gli esordi ovvero le connessioni con il madrigale *antico* trecentesco, con le risultanze coeve del sonetto e della canzone, ma soprattutto con la

forma della ballata quattrocentesca della quale esso sembra rispecchiare alcune consuetudini strutturali, e che ne ripercorra gli sviluppi, come area di confine del petrarchismo e luogo di sperimentazioni plurime (retoriche, soprattutto attorno alle metafore, o tematiche, per esempio, come porto di confluenza del Petrarca e della letteratura alessandrina, ecc.). In particolare risultava perspicua, assai più che sul fronte del connubio musica-poesia, la diffusa indifferenza per l'asse poeta-musicista raramente o fortuitamente investigato. Che tipo di dipendenza si deve immaginare fra l'autore di un testo poetico e il musicista che lo correda poi di note in un arco di tempo che va dai pochi mesi ai venti o trenta anni, in un ambiente diverso, in una situazione geografica anche lontana? Cosa pensare invece del caso, per così dire, contrario, e nemmeno tanto raro, della scrittura musicata anni (e talora decenni) prima ch'essa compaia in un libro di poesie? Quali saranno state le regole di trasmissione dei testi? Quale l'approccio alla fonte poetica (edizione, manoscritto)? Oppure si può immaginare una dipendenza di intenti fra i due operatori, nel senso di suggestioni *ad hoc*, dal musicista verso il poeta, finalizzate alla destinazione musicale del prodotto? Sarà il caso di sospettare per i poeti una specializzazione professionale o comunque la pratica di un alternativo registro stilistico che tenga conto di peculiari esigenze meliche, forse anche su commissione? Ma in che misura e di quali rapporti si dovrà parlare quando si contano pochissimi documenti che ce li accertano, più che altro come espressioni di scambio di convenevoli o di testimonianze di stima? Qual è il peso e la posizione di figure sfuocate, appena approfondite, quali l'editore musicale e il principe, il nobile, il facoltoso gentiluomo committenti di musiche nella rete dei collegamenti e quanto contano per la capacità e la libertà di scelta del musicista?

Orbene, dalle riflessioni su tutti questi quesiti (e su molti altri analoghi che non si starà ad elencare) relativi alle figure dominanti del successo della polifonia profana cinquecentesca e alle ipotesi di loro interconnessioni derivava un'ulteriore constatazione: che se d'un canto, grazie al lavoro di censimento del Vogel e degli altri repertori citati, erano conosciuti, o facilmente ricostruibili, complessivamente, i confini e l'ampiezza dell'area madrigalesca musicale, d'altro canto apparivano decisamente nebulosi quelli del corrispettivo territorio poetico; soprattutto risultava pressoché assoluta l'ignoranza, anche per il quasi sistematico silenzio delle stampe musicali, delle generalità degli autori delle scritture andate in musica.

In ultima analisi è questa, l'assenza di un censimento per autori delle fonti poetiche, la constatazione che in principio muoveva l'idea di indagare sul fenomeno del madrigale cinquecentesco e seicentesco, stimolata, fra l'altro, non si tace il debito, dalla notizia, già di pubblico dominio, della prossima pubblicazione della *Bibliografia della musica italiana vocale profana pubblicata dal 1500 al 1700*, il cosiddetto *Nuovo Vogel*, ricco di un indispensabile incipitario delle liriche musicate. In pratica essa si è risolta, fin qui, in uno spoglio a tappeto della produzione lirica del periodo in esame al fine di individuare, per mezzo di opportuni confronti con la tradizione musicale, il massimo numero possibile di autori, le cui scritture furono corredate di note. L'esito attuale (in base alla frequentazione delle biblioteche di mezza Italia e di alcune importanti europee) e le finalità future di questa ricerca sono già state illustrate altrove. Qui di seguito si darà conto solo delle novità intercorse nell'anno 1986.

L'urgenza di rendere di pubblico dominio almeno alcuni risultati dell'indagine ha indotto i responsabili della ricerca a formulare un programma di lavoro mirante alla diffusione in tempi brevi di parte del materiale accumulato, in una forma che contemporaneamente ne garantisse una snella consultazione e non ne precludesse l'accrescimento e l'integrazione. Per giungere a questa prima attesa conclusione si è così deciso di restringere, per ora, il campo dei confronti fra libri di musica e libri di poesia e di chiudere, seppur provvisoriamente, questo momento della ricerca selezionando un ultimo corpo di edizioni, circa 250, in aggiunta alle quasi 3000 finora investigate, assunte secondo alcuni criteri di logicità dettati dalla ormai quasi decennale (anche se singhiozzante) assiduità con questa materia: in funzione delle forme, dei tempi, dei luoghi di pubblicazione, dei nomi dei dedicatari, che possono essere fattori indicativi di una certa vivacità in campo madrigalistico.

In pratica si è optato per un procedimento di adozione in negativo, rimandando al futuro l'esame di quei libri di poesie che, in base all'esperienza accumulata e per le ragioni di cui sotto, avevano meno probabilità di essere associati alle vicende del madrigale musicale.

Principalmente: si è deciso di tralasciare a) la produzione lirica prebembiana (in senso stilistico, non necessariamente cronologico), cioè il corpo delle varie *Opera nova dove si contiene ...* e simili, di stampo ancora quattrocentesco, perché il madrigale musicale cinquecentesco, a parte casi eccezionali,

è un fenomeno di matrice petrarchesca che cresce nel solco degli artifici linguistici e letterari scavato dal Bembo; b) i libri di poesie che nel tardissimo Cinquecento e nel Seicento contengono solo le forme canoniche petrarchesche, cioè sono editi nel momento in cui i musicisti si indirizzano invece quasi essenzialmente verso il madrigale pieno di eptasillabi e forme analoghe; c) i libri di poesie suggeriti da occasioni della vita pubblica e privata, formati da liriche di circostanza, in morte o comunque encomiastiche o di corrispondenza le quali, come visto più volte, assai raramente attrassero l'interesse del mondo musicale; d) i libri di poesie in circolazione dopo il 1625-30, per ovvie ragioni di cronologia; e) infine, per ragioni di economia organizzativa, le edizioni di cui si ha notizia tramite cataloghi o segnalazioni di amici e colleghi custodite presso biblioteche fuori mano in Italia, o all'estero e che, in funzione delle informazioni a nostra disposizione, non giustificano, per il momento, un ulteriore dispendio di energie e di tempo.

Concluso lo spoglio di queste 250 edizioni poetiche (attualmente in corso) si procederà ad una fase di verifica nel corso della quale saranno esaminati singolarmente tutti i casi in cui l'identificazione dell'autore della lirica musicata risulta dubbia ed è quindi stata accolta con riserva. Nella maggior parte delle situazioni l'incertezza consegue a certe, tanto denunciate ambiguità e leggerezze del *Nuovo Vogel* che in più casi trascrive in modo incompleto o inesatto il primo verso delle composizioni.

Come il frequentatore della lirica cinquecentesca sa, non sono eccezionali i casi di rime che per motivi di casualità, di emulazione, di citazione, di appropriazione indebita presentino nel verso iniziale, o persino nei primi due-tre versi, una stretta corrispondenza testuale. Di conseguenza, per ognuna di queste situazioni si è previsto un più approfondito accertamento della concordanza fra testo edito in campo musicale e testo edito in campo poetico allo scopo di stabilire se esiste piena, od eventualmente parziale (quando ci si imbatte in varianti) identità. In questa fase avverrà anche la discussione dei rarissimi casi di doppia o tripla paternità, cioè i casi di liriche rinvenute in libri di poesia di più autori.

Superato questo scoglio si passerà finalmente alla stesura entro fine '87-inizi '88, di un elenco alfabetico degli *incipit* di poesie musicali di cui finora si conosce l'autore, in base ai libri finora collazionati. Questo repertorio conterrà accanto all'indicazione del primo verso della scrittura, l'inventario dei

musicisti che l'hanno sfruttata (sulla base del *Nuovo Vogel*, del quale si adotterà la numerazione, mentre se ne rinvia, come descritto fra gli obiettivi ultimi della ricerca, la sistematica revisione), nonché l'indicazione del suo autore e della sua prima attestazione a stampa in un libro di poesie (e nell'edizione moderna, quando esiste).

Oltre a questo primo repertorio si pubblicherà l'elenco bibliografico di tutti i libri di poesia finora inventariati di autori attivi fra il 1500 e il 1650, con indicazione delle biblioteche ove essi sono stati reperiti.

Affinché l'esito di questa ricerca giunga rapidamente a disposizione di tutti e si possa poi approfittare della riflessione e dei suggerimenti di ognuno, tutti i dati raccolti saranno affidati alla memoria di un computer in grado di rielaborarli in funzione di qualsiasi nuova integrazione futura.